



col maor

NOTIZIARIO DEL GRUPPO A. N. A. "GEN. PIETRO ZAGLIO,, di SALCE (Belluno)
★ BIMENSILE ★

Col Maor
Aprile 1986 -
XXIII - n. 2
Reponsabile:
Mario Dell'Eva

VALIDITA' DI UOMINI E PROBLEMA DROGA IN CASERMA

Ad un comandante di battaglione, cioè l'ufficiale che vive più a contatto con l'elemento umano, in una visione più generale e complessa, perchè trattasi di un reparto di rilevante consistenza e di un possibile impiego autonomo, nel corso di una intervista, abbiamo rivolto due domande e riportiamo di seguito le risposte, così come esposte nel colloquio.

PRIMA - Il materiale umano, gli alpini di leva che affluiscono ai reparti non sono più di "prima scelta", nonostante la rigorosità della visita medica di idoneità. A che cosa ciò è dovuto?

"" La domanda andrebbe rivolta alle autorità sanitarie militari ed ai Distretti.

E' comunque attendibile ritenere che entrino in gioco soprattutto due fattori, di diversa origine, ma che se concomitanti producono ambedue risultati negativi.

Il decremento demografico. Il numero dei "prima scelta" necessario (alpini, paracadutisti, bersaglieri, marinai, ecc.) rimane costante, ma il gettito demografico è in continua diminuzione, anno dopo anno; peggiora quindi il rapporto di scelta.

La qualità media dei giovani. Tale qualità negli ultimi vent'anni è tanto migliorata in termini intellettuali, quanto è peggiorata in termini di efficienza fisica.

C'è un abisso tra coloro, pochi, che praticano qualche sport e coloro, la massa, che non hanno mai svolto un minimo di attività fisica decente. E' avvilente vedere il modo di correre della massa delle reclute!

SOMMARIO:

- Pag. 1 - Uomini e droga in caserma (dem.)
- " 3 - Assemblea della Sezione
- " 5 - Congresso stampa alpina
- " 6 - Date a Cesare.... (dem)
- " 7 - Aumento paga ai militari
- " 8 - Sport
- " 9 - Cose di casa nostra
- " 10 - Raduno a Falcade Btg. Belluno
1940-43



Il "vecio" Andrea

Fenomeni evidenti di alimentazione irrazionale, malanni di vario tipo, disadattamenti in ordine psicologico (e questo potrebbe essere un capitolo a sè, perchè coinvolge direttamente circa il dieci per cento delle reclute e la responsabilità di tutti), inoltre postumi di traumi fisici completano un quadro non certamente incoraggiante.

In ogni caso questo problema deve essere ricondotto a livello nazionale e collegato con le difficoltà sempre crescenti a mettere insieme il contingente annuo. In tale prospettiva l'arruolamento delle donne diverrà presto una necessità vitale.

La risposta alla domanda, in conclusione, è che continuiamo ad avere il meglio... ma il meglio è questo! ""

SECONDA DOMANDA - Nell'ambiente cosiddetto civile si è preoccupati del problema della **droga nelle caserme**. Che esista non possiamo nascondere, ma **qual'è la sua vera dimensione nei reparti alpini? Durante il periodo di leva si diffonde o si circoscrive?**

"" Il problema deve essere innanzitutto impostato correttamente: non esiste il problema "droga nelle caserme", ma esiste il problema "droga fra i giovani".

Il distinguo si oppone a quella corrente di opinione che, con i "dico e non dico", non avendo lo straccio di una prova, tende a divulgare l'idea che il giovane sano si droghi perchè è in caserma!

La caserma può essere definita un punto di accumulazione dei giovani di ogni ceto, astrazione e di ogni ideologia; tra i giovani la droga circola molto liberamente e **molto abbondantemente** e quindi...

E' difficile parlare in percentuale, cioè di dimensione, per due ordini di motivi.

Primo - A monte del servizio militare, visite di leva, vengono scremati quasi tutti i dediti a droghe pesanti e i pochi che per vari motivi passano le maglie, meno dell'uno per cento di ogni scaglione, non superano il setaccio creato dal battaglione reclute. Siamo quindi in presenza di soli "fumatori".

Secondo - "Fumare" dentro la caserma è reso poco agevole per una serie di provvedimenti d'ordine disciplinare che impegnano fortemente la catena di comando nei conseguenti controlli e che possono facilmente sfociare in complicazioni anche di carattere giudiziario. Diviene quindi molto più comodo "fumare" durante la libera uscita, fuori della caserma.

Tale atteggiamento, molto meno paternalistico e pietistico di quello in voga qualche tempo fa, accompagnato da una costante e pubblica stigmatizzazione del fenomeno e dei suoi adepti, pare l'unico mezzo efficace per ridurre quel naturale proselitismo che il "fumatore" tende incessantemente a fare.

Costringere i consumatori a "fumare" di nascosto e/o fuori della caserma significa produrre un frazionamento della massa e quindi recidere quel sottile, ma solido legame che la massa esercita sul singolo, condizionandolo.

L'adesione fuori della caserma e in orario di libera uscita richiede un atto di volontà individuale, per quanto negativo, del quale non si può certo fare

carico alla condizione militare. ""

La risposta potrebbe quindi essere ricondotta in questi termini:

"" Nei reparti alpini si "fuma" tanto quanto si "fuma" nelle province di Belluno, Vicenza, Padova, Treviso, Milano, Torino, Bolzano, Trento, Brescia, Como, Udine, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Forlì, ecc. ... e poichè durante il periodo di leva qualcuno ci cade dentro e qualcuno ne esce, si può affermare che il fenomeno rimane sostanzialmente costante.

Il che, visti i tempi, le strutture e il sostegno psicologico esterno, mi pare un eccellente risultato, con buona pace dei demagoghi! ""

Su questo ultimo argomento si potrebbe discutere per giornate intere, si potrebbero scrivere volumi, ma mi sembra che il comandante di quel reparto abbia sintetizzato abbastanza bene la questione ed abbia chiarito un po' a noi la faccenda. Grazie.

dem.

* * * * *

ASSEMBLEA ANNUALE DELLA SEZIONE A.N.A. DI BELLUNO

Alla Caserma "Salsa", sede del Battaglione Alpini "Belluno", si è tenuta l'assemblea annuale della Sezione Alpini di Belluno, con la presenza di 106 delegati.

Ospiti d'onore il generale Eugenio Mocchi, comandante la "Cadore", il dottor Portunato vice Prefetto di Belluno, il questore dottor Valletta, il col. Guerni ni comandante il Distretto Militare, il col. Chiesa Capo di S.M. della "Cadore", il ten.col. Di Paolo del Gruppo "Lanzo" e il ten.col. Gagliardi del "Belluno" che ha fatto gli onori di casa, il consigliere nazionale Felice Da Rin Delle Lode (che ha presieduto l'assemblea), il presidente della Sezione di Feltre Giacomelli, quello di Valdobbiadene Rossi e Cason che rappresentava la Sezione Cadore.

Il presidente Mussoi ha letto la relazione morale che trattava dei seguenti argomenti: tesseramento (6483 soci e 396 simpatizzanti), raduni e adunate, iniziative per il Tricolore, protezione civile, riconoscimenti a nostri soci, Brigate alpine, attività sportiva, stampa, sede sociale e rifugio Visentin.

Successivamente il tesoriere Zanatta ha letto la relazione finanziaria che si chiude con esiguo attivo, ma presenta tuttora un discreto fondo di riserva, accantonato soprattutto per una futura sede.

Ambedue le relazioni sono state approvate all'unanimità.

Il vice presidente Poncato ha quindi trattato in particolare della protezione civile, lasciando piena libertà ai Gruppi di autogestirsi per la formazione di squadre autonome, seguite burocraticamente dalla Sezione, sempre naturalmente in attesa dell'emanazione di apposita legge dello Stato.

L'altro Vice presidente Zanetti ha poi esaminato ed illustrato le iniziative in corso per la celebrazione del 65° di fondazione della Sezione che associativamente culminerà con il raduno sezionale di Sedico domenica 29 giugno 1986, storicamente vedrà la stampa della storia della Sezione e di tutti i quaranta gruppi ed infine socialmente con una iniziativa filantropica, possibilmente locale, che verrà meglio definita nella riunione dei Capi Gruppo di ottobre prossimo.

Il segretario Dell'Eva ha meglio chiarito l'iter dell'opuscolo storico che è un vero e proprio volume a colori e che ha richiesto un notevole sforzo, soprattutto per reperire il materiale dei Gruppi, i quali avranno la possibilità di veder pubblicate, seppur in sintesi, le loro vicende e le iniziative portate a termine. La pubblicazione desterà la curiosità per noi attualmente, ma è destinata soprattutto alle generazioni che verranno.

I Gruppi si sono impegnati per un acquisto di circa 600 copie, ma la Sezione prevede un elevato deficit che si spera di coprire in parte con qualche contributo di Enti. E' prevista la stampa di 1000 copie (numero minimo per la tipografia).

E' stato poi trattato l'argomento del "Libro verde" che contiene un po' di storia delle Truppe alpine, della nostra Associazione, ma soprattutto le iniziative condotte in porto dalle Sezioni e dai Gruppi. La Sezione ha stabilito, viste le prenotazioni, di acquistarne un centinaio di copie.

Se verrà stampato anche quest'anno un numero unico de "L'Alpino" sull'adunata nazionale di Bergamo, i Gruppi decidono di prenotarne 300 copie.

Ha portato il suo saluto ai delegati anche il Gen. Mocchi che ha ringraziato la provincia e la sezione di Belluno per il "materiale" umano che forniscono alla Brigata che si dimostra di altissimo livello, grazie alla tradizione alpina e montanara locale.

Il dottor Portunato ha portato il saluto del Prefetto e si è complimentato con gli Alpini perchè, a differenza di altre organizzazioni, quando intraprendono una iniziativa sicuramente la portano a termine.

Da Rin ha porto il saluto del presidente nazionale Caprioli ed ha fatto alcune precisazioni in merito alla protezione civile.

Il sen. Colleselli che rappresentava anche il Gruppo di Colle S.Lucia ha esposto ai presenti sull'iniziativa che sta per essere conclusa materialmente, della costruzione di una cappellina al Passo Giau e che verrà inaugurata nella seconda metà di agosto prossimo.

Il Capo Gruppo Pellizzari ha infine precisato nei dettagli il programma della manifestazione di Sedico del 29 giugno.

L'ordine del giorno prevedeva inoltre la consegna di diplomi, illustrati con disegni dall'artista Franco Fiabane (alpino), ai campioni nazionali 1985 Damiano Da Riz, Paolo Da Canal, Ennio De Bona ed al presidente del Gruppo Sportivo Alpini Paolo Garaboni.

Dopo la deposizione di corone al Monumento del Settimo ed al Sacello del Sesto Montagna, nel refettorio del "Belluno" i convenuti hanno consumato il pranzo, ottimamente allestito dai cuochi di quel battaglione reclute.

* * * * *
* * * * *

CONGRESSO STAMPA ALPINA A MILANO

Il 15 marzo 1986 si è tenuto l'annuale congresso della stampa alpina presso la magnifica sede della Sezione A.N.A. di Milano.

In apertura l'avv. Rezia, nuovo presidente della Sezione di Milano, ha dato il benvenuto ai presenti ed ha illustrato la funzione della stampa alpina e del nostro giornale nazionale "L'Alpino".

Il presidente nazionale Caprioli ha portato quindi il suo saluto personale e dell'Associazione Alpini, augurandosi che la riunione riuscisse proficua.

Il direttore de "L'Alpino" consegna una targa a Peduzzi per la continua ed apprezzata collaborazione che dà al giornale.

Dopo un intervento del consigliere nazionale Tancredi Paravia, presidente del Comitato di Direzione de "L'Alpino", Peduzzi in apertura di riunione interviene per raccomandare ai presenti di non fare, come altre volte, un tribunale d'inquisizione contro il giornale nazionale, ma di portare consigli e critiche positive.

Successivamente il direttore del giornale dr. Vita espone i motivi conduttori che debbono essere trattati, sia su "L'Alpino", sia sulla stampa sezionale:

- dare spazio alle interviste, corredandole con foto;
- trattare con cognizione di causa della protezione civile;
- benchè la giornata sia stata accantonata, parlare del Tricolore;
- è sempre attuale l'argomento della solidarietà alpina; iniziative;
- Gruppi Sportivi Alpini, servizi con belle foto;
- problema dei giovani, ad esempio perchè non si inseriscono fra i dirigenti a livello sezionale e nazionale?
- ritorno alla montagna;
- i giornali devono essere fatti sempre più per immagini.

Sono stati poi trattati altri argomenti, come la collaborazione fra stampa sezionale e "L'Alpino", articoli da pubblicare sulle penne bianche che si sono particolarmente distinte, l'ecologia e anche eventuali vignette umoristiche.

E' anche emersa l'esigenza che la nostra stampa alpina deve essere conforme alle norme dello Statuto. E' stato anche osservato che esistono bellissimi musei alpini, ma se ne parla altrettanto molto poco. La rubrica "sono andati avanti" non viene più pubblicata, su parere motivato del Consiglio Direttivo Nazionale.

* * * * *

"DATE A CESARE QUEL CHE GLI SPETTA"

Aspre e clamorose si sono elevate, a suon di grancassa, le prese di posizione, le proteste, le risposte, le osservazioni e le critiche in merito all'obiezione di coscienza, all'obiezione fiscale, ai proclami di pace del clero veneto e di uno sparuto manipolo di "cattolici d'assalto", capeggiati dal Vescovo di Trieste Bellomi e spalleggiati dal solito Vescovo di Ivrea che non perde occasione per fare del "protagonismo".

Premetto che sono un cattolico, sufficientemente praticante, molto vicino alle opere ed iniziative della mia parrocchia, ma anche, spero, buon cittadino e buon italiano.

Mio padre, vecchio alpino decorato al valor militare, mi insegnò che prima viene il DOVERE e poi il DIRITTO. Così si pensava una volta. Poi sono venuti la rivoluzione industriale, la coscienza sindacale, il sessantotto, la prima linea, l'obiezione di coscienza e altri ritrovati della società contemporanea.

Ed ecco che, come un normale cittadino, come italiano, ho obbedito alla legge dello Stato che aveva stabilito che il servizio militare era un "sacro dovere". E sono andato tranquillo, sportivamente direi, ancor prima che fosse istituita questa travagliata e, a volte, sconquassata Repubblica, anche se il servizio militare si faceva e si fa un po' di malavoglia, perchè bisogna fare "uno-due", dire "signorsì", anche se l'unica cosa diritta sotto la naia (altro luogo comune) è il manico del badile...che doveva essere storto, anche se la guerra fa paura, per averla vista e sofferta a vent'anni.

Ma personalmente non l'ho con l'obietto di coscienza che si avvale di una legge dello Stato approvata dal Parlamento repubblicano. Posso pensare che è spesso una posizione di comodo e non di filosofia, di "moda-giovane"; sono contrario per mia convinzione personale, ma non posso oppormi, non posso criticare tale scelta.

Critico invece l'operato dei Sindaci della mia provincia (Belluno, Longarone, Zoldo Alto e altri) che mandano lettere ai soggetti all'obbligo di leva per illustrare loro, in sostanza per propagandare, la possibilità di fare l'obietto di coscienza.

Critico la "Charitas" - di ispirazione cattolica e clericale - che mi chiede aiuti per i sinistrati e per il terzo mondo e poi è la principale organizzazione italiana che sostiene iniziative "spinte" e l'obiezione di coscienza, anzi fruisce delle prestazioni di un 20 per cento degli obiettori, senza dover dare loro una paga, senza dover pagare i contributi previdenziali e assistenziali, perchè paga "pantaloni", cioè lo Stato.

Critico il clero e i vescovi del veneto per una presa di posizione di dubbia ispirazione cattolica, non condivisa dalla generalità dei fedeli, al di fuori anche della parola evangelica del Maestro, al quale avevano chiesto subdolamente (niente di nuovo sotto il sole!) se era lecito pagare le tasse: "Date a Cesare quel che è di Cesare e date a Dio quel che è di Dio".

E penso che vescovi e preti abbiano oggi problemi ben più profondi e più gravi che l'obiezione (che è sinonimo di opposizione, di disobbedienza) come le vocazioni, premessa essenziale per il futuro del clero, la tiepidezza e l'avversione religiosa, il celibato e la confessione, l'ondata atea che invade il mondo, assieme a certe professioni politiche ben note e individuate. Altro che obiezione militare e tributaria.

E mi vengono in mente gli anni ormai lontani quando i preti benedivano i nostri labari, le nostre bandiere di guerra, spesso per l'ultima volta.

Mi vengono in mente quei cappellani militari che hanno sofferto le stesse sofferenze del soldato, hanno diviso lo stesso scarso pane, hanno patito la stessa prigionia, hanno spidocchiato al sole tiepido assieme allo stesso prigioniero, hanno sentito la mancanza e l'impossibilità di una assistenza morale e religiosa, hanno medicato e confortato feriti, hanno chiuso gli occhi ai morti.

"Lungi da noi tali orrori" gridano i nuovi araldi dell'amore umano. "Vogliamo la pace universale e totale" scrivono nei loro proclami. Ma il soldato, gli alpini che hanno sopportato in prima persona tutte quelle cose, allora e oggi maledicono la guerra, hanno pregato allora per la pace e della guerra sopportano ancor oggi le conseguenze.

Chi potrebbe essere il miglior araldo della pace?

Andare ad un'adunata non è un inno alla guerra. E' un atto di riconciliazione, di fratellanza fra decine di migliaia di teste diverse, di diverso ceto sociale, di opposte credenze politiche, ma uniti dalla stessa "fede": il cappello alpino e l'amicizia.

E per concludere vorrei riportare un commento di un artigliere da montagna, dopo aver letto il pronunciamento del clero veneto:

"E la Messa ce la diremo noi?"

Ed era detto senza ombra di irriverenza o di eresia. Era così un pensiero semplice, come è semplice il montanaro.

Mario Dell'Eva

RADDOPPIATA LA PAGA AI SOLDATI DI LEVA

Da un'agenzia di stampa apprendiamo che dal 1° luglio 1986 la paga dei militari di leva sarà raddoppiata e passerà dalle attuali 2000 a 4000 lire giornaliere.

Le indennità operative dei militari di carriera saranno invece rivalutate del 20 per cento.

L'annuncio è stato dato dal Ministro Spadolini alla Commissione Difesa del Senato. La proposta del Ministro è stata accolta dalla Commissione.

Per l'approvazione definitiva manca solo il parere della Commissione Bilancio. L'aumento di spesa a carico della Difesa per il 1986 sarà di 226 miliardi.

Facciamo notare per inciso, che del primo beneficio ne usufruiranno anche gli obiettori di coscienza.

S P O R T * S P O R T * S P O R T * S P O R T * S P O R T *

SEGAT CAMPIONE NAZIONALE "CITTADINI"

Rinaldo Segat del Gruppo Sportivo Alpini Sport House di Belluno ha conquistato a Roveré (Verona) nella gara di sci di fondo di 15 km. il titolo di campione italiano per la categoria "Cittadini", battendo di 40 secondi Aggradi del CAI Sesto (MI) e di due minuti Grisenti di Verona.

Il titolo è meritato per l'applicazione, la passione e le capacità di Rinaldo, dopo una stagione ricca di belle soddisfazioni.

Nella stessa manifestazione il nostro G.S.A. si è classificato al quarto posto nella gara a staffetta 3 per 10 km., dopo Sesto, Valdobbiadene e Verona.

COPPA POLISPORTIVA "CAPRIOLI"

Sempre Rinaldo Segat, a sorpresa, in una precedente gara svoltasi al Passo Tre Croci - sempre per il fondo in una gara di qualificazione zonale - si è classificato al primo posto battendo il noto Gianni Rubil, azzurro del C.S. Forestale e Massimo Da Corte della stessa squadra.

Da notare che erano presenti la squadra Juniores di quel C.S. ed i migliori fondisti della provincia (104 partecipanti).

TROFEO LEONE LOVATI

In tale gara, disputata al Passo Duran, pure di qualificazione zonale di fondo, l'atleta del G.S. Alpini Sport House Vittorio De Candido "Junior" ha ottenuto la vittoria davanti a Dal Bon (Sci Nordico Fonzaso) e Del Din (Sci Nordico Agner).

Alla gara partecipavano atleti di valore come Dario D'Incal, Costantino Costantin e Ennio De Bona.

Facciamo rilevare che il De Candido si era classificato al quinto posto nella Coppa Polisportiva Caprioli.

CAMPIONATI ITALIANI ASSOLUTI DI SAPPADA

Buona la prestazione, relativamente al valore degli atleti in campo, dei fondisti del nostro G.S. Alpini: nella 30 km. 47° Entilli; nella 15 km. 51° Segat, 54° De Candido e poi Entilli; nella staffetta 4 per 10 km. la nostra squadra si è classificata al 15° posto con Segat, Entilli, Ongaro e De Candido e seconda come società civile.

De Candido è stato giudicato fra i più forti fondisti junior italiani.

CAMPIONATI VENETI DI FONDO A CESUNA DI ASIAGO

A conferma della validità della nostra formazione del G.S. Alpini, abbiamo ottenuto il 2° posto (Entilli, De Candido, Segat) nella staffetta 3 per 8 km. dopo la squadra A del C.S. Forestale e prima della Brigata Cadore; nella 15 km. Segat e De Candido hanno ottenuto il 3° e 4° posto (sempre dopo i primi due della Forestale); fra gli junior De Candido figura 3° e fra i senior 1° Segat e 2° Entilli.

CAMPIONATI NAZIONALI A.N.A. A FOLGARIA (TN)

Rinaldo Segat ha ottenuto un buon 4° posto assoluto; Costantin il 2° fra i veterani e Tognetti il 3° nella cat. 7°.

C O S E D I C A S A N O S T R A

=====

LUTTI

Il nostro Dino De Bona è stato colpito quasi contemporaneamente da due gravi lutti familiari: il padre dopo breve malattia e il suocero.

A Dino e alla sua gentile signora rinnoviamo espressioni di vivo cordoglio, da parte del Gruppo Alpini e di "Col Maor".

.

Al socio Giuliano Peraro il Capo Gruppo ha inviato il seguente telegramma: "GRUPPO ALPINI DI SALCE PARTECIPA TUO GRANDE DOLORE PER SCOMPARSA PADRE CON AMICIZIA ED AFFETTO".

.

CONTRIBUTI PER IL COL MAOR, ringraziami quelli che si sono di recente ricordati di versare qualcosa alla cassa: Giuseppe Fontana, Enzo Pravato, Aldo Gronas, N.N., Gio Capraro, Adriano Fontanella, Anita Tironi, Pietro Da Rold, Giannetto Pampanin, Vittorino Zollet, Giorgio Tibolla, Pino Buzzatti, don Mario De Donà, Gruppi di Selva di Cadore, Spert e Consiglio, Rocca Pietore, Francesco Burigo, Aldo Cadorin, Luigi Bartesaghi.

.

STORIA DELLA SEZIONE - In occasione delle celebrazioni per il 65° anniversario di fondazione della Sezione (raduno a Sedico il 29 giugno 1986), verrà edita una storia della Sezione che sarà ceduta ai Gruppi e soci al prezzo di L. 15.000.

E' a colori, in una bella veste tipografia, contiene la storia della Sezione negli ultimi 15 anni, l'attività sportiva, profili di alpini che si sono distinti nell'arte, nella pubblica amministrazione e in montagna, la storia dei Gruppi (tutti) e articoli di Fiorello Zangrando, Roberto Pratavieria, Laura Ganz, Mario Dell'Eva e Bepi Pellegrinon.

GLI ALPINI DANNO SANGUE ANCHE IN TEMPO DI PACE

ALPINI, una vita salvata non ha prezzo!

**AIUTATECI, per aiutare gli altri:
donate il vostro sangue!...**

QUESTO E' IL VOSTRO DONO DI PASQUA

A. B. V. S.

Il Gruppo Alpini di Falcade organizza

Domenica 27 aprile 1986

GRANDE RADUNO REDUCI DEL BATTAGLIONE
"BELLUNO" 1940-43

Programma:

- ore 10.00 raduno sul piazzale della Chiesa di Falcade
- ore 10.30 S.Messa (partecipa il Coro Val Biois)
- ore 11.15 deposizione corona al Monumento ai Caduti in guerra
- ore 11.30 corteo dalla Chiesa alla Piazza Municipio (fanfara Brigata "Cadore")
Discorsi ufficiali
- ore 12.30 pranzo presso i ristoranti locali.



* * * * *

Nel pomeriggio è prevista la visita alla nuova Sede del Gruppo di Falcade, con ristoro alpino e carosello della fanfara della "Cadore".

* * * * *

Gli organizzatori hanno fatto coniare una medaglia ricordo del raduno i cui esemplari sono in vendita in quella giornata.

I GRUPPI DELLA SEZIONE SONO INVITATI A PRESENZIARE, PORTANDO I REDUCI SUPERSTITI.

.....

2° CONCORSO NAZIONALE STAMPA ALPINA

Il Gruppo di Rodengo Saiano (Brescia) ha indetto per il 1987 il secondo Concorso Nazionale della Stampa Alpina. Parteciperà anche il nostro "Col Maor" che nel primo concorso aveva ottenuto un lusinghiero successo.

Ricordiamo che il primo concorso venne vinto dal giornale alpino della Sezione di Bergamo "Lo Scarpone Orobico".

.....
